

Notizie dalla Diaconia valdese

IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE: pag. 3

ZONA SERVIZI AL TERRITORIO

- Servizio Civile Volontario in Valle d'Aosta: pag. 4
- Struttura per persone con disabilità medio-lievi: pag.5
- Servizio Giovani e Territorio: Pag.6
- Comunicazione Aumentativa Alternativa: Pag.8
- Kinaesthetics: Pag.11
- Servizio di Sotegno alla Domiciliarità: Pag.12
- Pet Therapy: Pag.14
- ServizioIncontri Protetti: Pag.16
- Laboratorio Abilità Diverse: Pag.17
- Doposcuola a Vittoria: pag.18
 - Libero Caffè Alzheimer: pag.19
- Accoglienza migranti: pag.21

ZONA EVENTI

- Meeting di Eurodiaconia: pag. 22
- La CSD in visita in Slesia: pag.24
- Terra Futura: Pag.26
- Convegno sul volontariato a Riesi: pag.28



SERVIZI INNOVATIVI PER IL TERRITORIO



Circolare della CSD Diaconia Valdese. Numero 9 del 29 luglio 2011

Supplemento al n° 30 del 29/07/2011 di Riforma. reg. Trib. Pinerolo n. 176/51 Resp. Piera Egidi
Spedizione in a. p. 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 – Filiale di Torino

Accanto alle attività svolte dalle opere assistenziali "tradizionali", da anni la Diaconia valdese cerca nuovi percorsi per rispondere ai bisogni del prossimo. Lo fa partendo ovviamente dalle esigenze dei territori in cui opera, dai bisogni che emergono in essi, dal confronto con le altre realtà locali, pubbliche e non, con cui è in rete.

In questi anni diverse sono state le azioni di questo tipo attivate dalla Diaconia valdese in Piemonte, in Toscana nell'area fiorentina, in Sicilia. Progetti territoriali e innovativi che coinvolgono in alcuni casi i giovani, in altri le persone anziane, in altri ancora persone con disabilità. Tutte le azioni portate avanti provano a dare strumenti in più a chi vive nelle aree interessate dai progetti, per far sì che la propria vita sia più "ricca" e possa cambiare al meglio nella dimensione della pienezza dei diritti e della socialità.

In questo numero di "Notizie della Diaconia valdese" offriamo ai lettori una carrellata di queste azioni territoriali. Scorrendo le pagine si incontreranno progetti come la Bufficina di Luserna San Giovanni, un laboratorio per le scuole gestito dall'Uliveto al quale partecipano in maniera attiva anche gli ospiti della struttura per disabili lusernese, o il Progetto Giovani e territorio, che offre ai bambini animazioni e possibilità di aggregazione nei periodi non scolastici e agli adolescenti e ai più grandi occasioni di formazione e avviamento al lavoro, o ancora il servizio domiciliare "Vengo io da te", per persone più "grandi". Nel prosieguo di "Notizie della Diaconia" troverete anche informazioni sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa, indirizzata a chi non può comunicare in modo "tradizionale" perché disabile, o sul progetto di Comunità per disabili lievi che sta nascendo a Torre Pellice, o sul servizio di "incontri protetti" che si fa a Firenze con i bambini e i loro genitori o sul servizio civile in Valle D'Aosta o infine sulla "Pet Therapy" a Firenze. Una panoramica che è poi integrata da alcune notizie aggiuntive, sempre dal mondo della Diaconia valdese (un convegno a Firenze sul futuro della diaconia, un viaggio di studio e scambio in Repubblica Ceca, un convegno sul volontariato a Rieti...).

Insomma un numero "ricco" quello di Notizie della Diaconia valdese che vi apprestate a leggere. Un numero che è in qualche modo anche un viaggio nei diversi tentativi di risposta ai bisogni emergenti che in questi anni caratterizzano il panorama italiano in cui siamo inseriti come Chiesa e come Diaconia valdese.

Davide Rosso
Vicepresidente CSD Diaconia valdese

Servizio Civile Volontario in Valle d'Aosta

"Porte aperte alla città"

Il Servizio Civile Nazionale, istituito nel 2001 con la legge 64, dal 1° gennaio 2005 si svolge esclusivamente su base volontaria. Si tratta dell'opportunità per i giovani tra i 18 e i 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, rivolto allo sviluppo sociale, culturale ed economico dell'Italia. L'esperienza del servizio civile rappresenta per i/le giovani un'occasione di formazione e di crescita personale, spesso anche spendibile nel corso della successiva vita lavorativa.

Nell'ambito del servizio civile volontario la CSD Diaconia Valdese ha assunto un ruolo di coordinamento e di sostegno per tutte le opere sociali e culturali che si riferiscono alle chiese evangeliche italiane. Inoltre, ha stabilito accordi di partenariato con enti pubblici e privati delle Valli Valdesi (provincia di Torino). Ai e alle giovani candidate volontarie, la CSD propone un servizio laico e attento alle diversità. Le aree nelle quali la CSD ha attivato dei progetti di servizio civile sono: assistenza, educazione e promozione culturale, patrimonio culturale, ambiente.

Negli ultimi anni, a causa del calo del finanziamento governativo, si è registrata una flessione del numero di giovani che hanno potuto accedere al servizio civile, tuttavia sono oltre 150 i giovani che dal 2006 a oggi hanno svolto il proprio servizio in progetti della CSD.

Il Servizio Civile Regionale in Valle d'Aosta

Su decisione dell'Assessorato regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali, in Valle d'Aosta è stato pubblicato a maggio 2011 un nuovo Bando sperimentale di servizio civile regionale, denominato "Due mesi in positivo", che consente a una quarantina di giovani valdostani, dai 16 ai 18 anni, di svolgere un'esperienza di impegno e responsabilità nei mesi estivi.

I partecipanti sono chiamati a realizzare attività diverse, in settori che vanno dall'assistenza alla persona alla protezione civile, dall'ambiente all'educazione e ai beni culturali, per almeno 20 ore settimanali.

Il Progetto della Diaconia Valdese e della Chiesa Valdese di Aosta

La CSD Diaconia Valdese e la Chiesa Valdese di Aosta hanno partecipato a questo Bando sperimentale con il progetto "Porte Aperte alla città", che è stato ammesso a finanziamento e si è classificato al primo posto. Nel concreto, le tre ragazze selezionate e impiegate nel progetto della CSD Diaconia Valdese svolgono i loro 2 mesi di servizio, dal 13 giugno al 12 agosto 2011, per un totale di 160 ore presso i locali della Chiesa Valdese di Aosta. Il progetto punta a promuovere la conoscenza della storia e della realtà della Chiesa Valdese nel territorio valdostano, come esempio di minoranza religiosa aperta all'incontro con le differenze. La progettazione e realizzazione di questa iniziativa sono state possibili grazie alla collaborazione fra la comunità di Aosta e gli uffici della CSD Diaconia valdese, permettendo di realizzare un felice connubio tra comunicazione, testimonianza e servizio.



Zona servizi al territorio

Struttura per persone con disabilità medio-lievi

I muri di via Angrogna

L'accoglienza di minori in situazioni familiari problematiche da parte della struttura di via Angrogna 18 a Torre Pellice è iniziata nel 1858 con la nascita dell'Orphelinat. Nei 150 anni che seguono, con fasi alterne, l'organizzazione, rispondendo ai mutati bisogni sociali, si è trasformata in comunità alloggio per minori fino al gennaio del 2011 in cui è stata chiusa per carenza di occupazione. Tale chiusura non è avvenuta in considerazione della qualità della struttura ma soprattutto come conseguenza della scelta dei Servizi Sociali di optare sempre più spesso per l'affidamento in famiglia, normalmente più vantaggioso per il minore a livello educativo e per i servizi a livello economico.

Restano i "muri" su cui la CSD ha deciso di investire e quindi già nel luglio 2010, CSD e Coordinamento Opere Valli hanno iniziato un dialogo con la Comunità Montana del Pinerolese per la rilevazione delle esigenze emergenti sul territorio. Dopo aver esaminato le diverse necessità, CSD e COV hanno deciso di offrire un servizio a sostegno di persone con disabilità medio lievi. Il dialogo con la Comunità Montana è quindi proseguito per la definizione dei requisiti strutturali e assistenziali necessari al nuovo servizio e la valutazione dei diversi aspetti tecnici ed economici relativi alla realizzazione della struttura.

La nuova struttura sarà una "Comunità Alloggio per disabili medio lievi", una RAF (Residenza assistenziale flessibile) di tipo B, ovvero una struttura socio-assistenziale di "ospitalità permanente" con l'obiettivo di fornire accoglienza, prestazioni assistenziali e di recupero a persone in condizioni psico-fisiche di parziale autosufficienza.

La struttura ospiterà 10 utenti e verrà realizzata al piano terra dell'edificio della ex Comunità Alloggio. I lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio esistente inizieranno nell'autunno del 2011, per poter attivare il servizio nell'autunno successivo.

La Comunità Montana del Pinerolese ha deliberato l'adesione al progetto, impegnandosi ad inserire presso la struttura, con apposita convenzione, utenti del territorio che presentano necessità di tale tipologia di servizio residenziale.



Zona servizi al territorio

Servizio Giovani e Territorio

La testimonianza della diaconia nell'area giovani

La Commissione Sinodale per la Diaconia e il Coordinamento Opere Valli hanno aperto nel 2010 una fase di studio progettuale allo scopo di innovare la propria azione diaconale nel settore minori, e di farlo in un'ottica di co-progettazione e sinergia con i servizi dell'area minori sul territorio.

Per la rilevazione delle necessità specifiche e l'elaborazione del progetto sono stati effettuati vari step:

- analisi dell'offerta della Diaconia
- analisi dell'offerta e fabbisogno del territorio anche tramite interviste a numerosi enti operanti in ambito sociale e/o ecclesiastico: Comunità Montane della Val Chisone, Val Germanasca e Val Pellice, del Pinerolese, ASL TO3, animatori del 1 distretto della Chiesa Valdese
- identificazione delle possibili aree di progettazione

Il Servizio Giovani e Territorio si è quindi attivato per sviluppare una serie di progetti i cui destinatari siano minori e giovani, e insieme le famiglie, nel tentativo di rispondere alla crescente vulnerabilità sociale e ai mutevoli bisogni che essa comporta. Sono state scelte 3 aree di intervento:

- o servizi di vacanza per minori
- o percorsi di crescita
- o punto di ascolto/counselling presso le scuole medie e superiori

Servizi di vacanza per minori

Inverno, Primavera e Estate Ragazzi sono offerte aggregative, ludiche e socializzanti durante i periodi di vacanza dalla scuola per la fascia d'età compresa tra i 5 e i 12 anni.



L'iniziativa Inverno ragazzi (27-31 dicembre 2010, 3-7 gennaio 2011) ha visto la partecipazione di 16 bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni; le adesioni sono aumentate con l'iniziativa Primavera ragazzi (20-22 aprile, 26-29 aprile), con 30 partecipanti. Le attività, guidate da personale specializzato esterno alla CSD, hanno previsto: giochi di cooperazione e fiducia, laboratorio di manipolazione e recupero dei materiali, educazione ambientale, lettura, compiti.

L'iniziativa Estate ragazzi copre il periodo che va da metà giugno a fine agosto ed è svolta su due sedi: Convitto valdese a Villar Perosa e Chiesa Evangelica Valdese a Pinerolo. Le attività organizzate sono: laboratori di didattica musicale, sport e motricità, teatro, giocoleria, clowneria, laboratorio di manipolazione dei materiali, letture. Le attività sono condotte anche per questa iniziativa da animatori esperti e titolati in ambito animativo, educativo, sportivo e artistico.

Percorsi di crescita

Si tratta di tutoring presso luoghi di lavoro e strutture CSD con lo scopo di offrire a giovani inoccupati o in pausa scolastica dei percorsi guidati di valorizzazione o acquisizione di competenze in ambito formativo e/o lavorativo.

Zona servizi al territorio

La CSD svolge un ruolo di co-progettazione e co-gestione con la Comunità Montana e numerosi altri enti (Consorzio per la Formazione, l'Innovazione e la Qualità; Ufficio per l'impiego della Provincia di Torino; Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa; Sportello Provinciale "Mettersinproprio"; Confederazione Italiana Agricoltori; Confagricoltori, Confcooperative; Coldiretti; Fondazione Operti; Gal Escartons) per la realizzazione di un progetto rivolto a giovani tra i 16 e i 29 anni, studenti delle scuole medie superiori e università, giovani in cerca di occupazione e ragazzi a rischio di dispersione scolastica. L'intento è di offrire dei percorsi formativi e tirocini lavorativi che agevolino l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e valorizzino i mestieri tradizionali locali. Il progetto vede coinvolti 29 comuni nell'area Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca e Pinerolese ed è stato proposto alla Provincia di Torino all'interno dei Piani di zona.



Il progetto prevede:

- creazione di un catalogo contenente itinerari lavorativi possibili presso piccole aziende, artigiani e strutture impegnate nel sociale
- interventi di consulenza/sostegno a coloro che desiderano aprire un'attività in proprio
- avviamento di trenta tirocini della durata di sei mesi; ogni tirocinante verrà seguito da un tutor che avrà la funzione di:
 - monitorare le attività, programmando incontri tra giovane e azienda
 - orientare la persona su differenti percorsi
 - supportarla nel riconoscimento delle proprie competenze personali
 - renderla consapevole del proprio percorso di crescita
 - aiutarla nell'autovalutazione
 - orientarla verso scelte formative/lavorative future

Il progetto ha obiettivi sociali quali la prevenzione del disagio, la rimotivazione, il sostegno e l'orientamento in caso di abbandono scolastico, la sperimentazione di contesti relazionali diversi, la socializzazione ai metodi e agli strumenti di lavoro.

Punti di ascolto presso le scuole medie e superiori

Creazione di spazi di ascolto con l'obiettivo di creare le condizioni necessarie per offrire ai giovani la possibilità di avere un ascolto mirato, accoglienza, orientamento e sostegno all'interno di percorsi personali di crescita in termini sociali, relazionali, affettivi in un contesto di rete con gli enti pubblici.

Obiettivi:

- offrire spazi di ascolto
- costruire luoghi per incontrare gli adolescenti
- dedicare uno spazio alle relazioni tra adulto e giovane
- creare uno spazio di accoglienza e di elaborazione delle difficoltà relazionali

Al punto di ascolto si può accedere per:

- fronteggiare momenti di difficoltà relativi alle relazioni con compagni e docenti
- superare momenti di demotivazione e rischio di abbandono scolastico
- affrontare problematiche familiari
- definire obiettivi raggiungibili e sostenibili
- valutare in modo più completo soluzioni, ipotesi, progetti in vista di una decisione
- individuare, riconoscere e accrescere le proprie risorse interne ed esterne su cui poter contare per affrontare un evento o una situazione nuova o difficile

Zona servizi al territorio

Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)

Comunicare vuol dire essere vivi

La CAA è un insieme di tecniche, conoscenze, strategie e tecnologie che si possono attivare per facilitare la comunicazione con persone che presentano una carenza o un'assenza, temporanea o permanente, nella comunicazione verbale.

Gli strumenti ed i percorsi proposti dalla CAA permettono di "gettare un ponte" offrendo la possibilità alle persone di compiere delle scelte, di essere protagonisti della propria vita, di incontrarsi, conoscersi, capirsi.



L'Uliveto ha iniziato ad utilizzare la CAA dal 1996 a favore degli ospiti della struttura, a partire dal 1997 sono state accolte le prime richieste provenienti dall'esterno, negli anni le richieste sono sempre più aumentate fino ad arrivare a più di trenta casi attualmente seguiti dall'equipe del Servizio.

Gli interventi di CAA sono complessi ed articolati: non si rivolgono solamente alla persona non parlante ma a tutto il suo ambiente di vita, non consistono in una tecnica riabilitativa ma in un approccio da applicare in tutti i momenti e i luoghi della vita quotidiana. L'obiettivo è quello di far sviluppare al soggetto, a partire dalla personale comunicazione naturale integrata con adeguati ausili e strumenti, un efficace sistema di comunicazione multimodale. Un intervento in CAA è efficace solo se è portato avanti, condiviso e sostenuto da tutte le persone significative che "ruotano" nei vari momenti della giornata intorno al bambino/ragazzo con difficoltà comunicative: genitori, insegnanti, educatori, assistenti, etc. L'intervento professionale degli specialisti in CAA deve essere supportato dall'utilizzo quotidiano delle strategie comunicative che vengono pensate e create su misura per ogni specifico caso.



Un progetto in CAA richiede inoltre la collaborazione di diverse professionalità: neuropsichiatra, fisioterapista, logopedista, educatore, psicologo. Pertanto gli operatori del Servizio di CAA dell'Uliveto si interfacciano costantemente con queste professionalità attraverso riunioni, momenti di confronto, relazioni. Tutto questo importante **lavoro di rete**



comporta un costo elevato del Servizio: ogni singolo intervento deve infatti prevedere la copertura delle riunioni, degli incontri, dei contatti con le scuole dei bambini, con le loro assistenti, con i medici di riferimento. Dal 2009 il Servizio di CAA dell'Uliveto è in convenzione con l'ASL del territorio, ASL TO3: importante segno e riconoscimento della validità e dell'efficacia di questa metodologia di intervento. La convenzione prevede la compartecipazione dell'ASL al 50% per il costo dei progetti attivati sui minori. Gli educatori del Servizio, oltre a seguire i percorsi degli utenti che vi afferiscono, svolgono anche un'attività informativa/formativa: momenti di incontro e giornate/progetti formativi rivolti a scuole, centri diurni, strutture residenziali, associazioni e famiglie.

Zona servizi al territorio

LA CAA NELLA VITA QUOTIDIANA: il punto di vista di chi la usa

*Ciao, mi chiamo Paolo e ho cinque anni!
I grandi dicono che quando aspetti tanto una cosa, il tempo sembra non passare mai ... è proprio vero!
Ma ora ci siamo, la mia valigia è quasi pronta e fra poco partirò per una gita al mare!
Che giornata! E' così bello sentirsi addosso l'acqua fresca, che brividi!
Io galleggio benissimo, e non ho affatto paura.
E' divertente fare qualcosa senza la mia carrozzina.
Già, dimenticavo, io non cammino. Non posso. Almeno per ora.
E non parlo. Per me è una fatica far uscire dalla bocca qualunque parola! Però se voglio urlo fortissimo!
Comunque mi faccio capire sai! A modo mio. I miei genitori mi parlano sempre, aspettano con calma che io risponda, mi fanno scegliere tra tante cose. Pensa che posso anche interromperli e chiedere loro qualcosa che desidero!
A volte li sento parlare tra loro, non se ne accorgono perché faccio finta di dormire. Usano parole un po' difficili, come "passaporto comunicativo", "tabelle", "quaderno dei resti", "voca", "dizionario dei suoni", così dopo un po' mi addormento davvero!*

*Ti stavo dicendo ... ah, sì, che riesco a farmi capire. E sai come? Ho un piccolo quaderno tascabile con tantissime foto e disegni interessanti, e sono velocissimo a sfogliarlo. Ormai lo conosco a memoria! Pensa che quando ero piccolo il quaderno aveva solo un paio di pagine! Ci sono le foto dei miei parenti, dei miei amici, delle maestre, degli operatori, ed ho voluto anche le foto dei calciatori che mi piacciono!
Poi ci sono i disegni (loro li chiamano "simboli", ma sono disegni!) di cose che mi piace fare, come uscire, mangiare, bere, giocare, guardare la tele, chiedere un po' di coccole, ...
E non finisce lì! Indicando le figure del mio quaderno posso anche dire se ho bisogno di andare in bagno, se mi annoio, se ho paura, se ho male. Posso scegliere come voglio vestirmi, se desidero andare al parco giochi, in piscina, se voglio la nutella, la pizza, le caramelle, ...
Un giorno abbiamo scordato il quaderno: è stata dura!
Era come se fossi escluso da tutto! Riuscivo ad attirare l'attenzione, ma non a farmi capire. Andava un po' meglio quando mi dicevano "se vuoi uscire toccami la mano sinistra, se vuoi stare qui toccami la destra", e la stessa cosa se volevo il succo alla pesca o alla pera, e per altre cose come il gusto del gelato. Per quello io rispondevo ancora più velocemente, mi bastava guardare verso la mano sinistra o destra per farmi capire ... però dovevo aspettare che finalmente mi dicessero "vuoi il pistacchio?" Già, mi fa impazzire quel gusto!!*

*Pensa un po' come era la mia vita prima che quello che i grandi chiamano CAA vi entrasse a far parte: non potevo mai esprimere ciò che volevo o come mi sentivo, gli altri sceglievano sempre per me, anche cose che a me non piacevano per niente. Ero circondato da persone che parlavano intorno a me, dietro di me, davanti a me, per me ma mai con me.
Ma ora basta con i brutti ricordi ... che meraviglia, fra poco andrò in gita! I miei genitori hanno fatto mille raccomandazioni agli operatori! Spalmategli tanta crema solare, dategli tanto da bere, portatelo spesso in bagno, fategli tenere il cappellino, non lasciatelo troppo in acqua, gonfiate bene i braccioni ... Insomma*

Zona servizi al territorio

*Lo sai che potrò portarlo anche in acqua? E' plastificato, non si rovina!
Potrò dire (ma solo dopo un bel po' di tempo!) che mi portino a riva!*

In valigia c'è il mio passaporto. Servirà per presentarmi, infatti alcuni operatori sono nuovi.

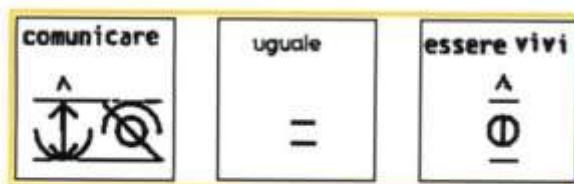
Per loro sarà davvero utile, potranno essere informati in pochissimi minuti su cosa mi piace, cosa non mi piace, cosa so fare, cosa è importante sapere di me e soprattutto su come comunico!

Sull'ultimo foglio del passaporto ci sono scritte alcune parole che pronuncio spesso, e anche queste sono utili per le persone che vogliono conoscermi meglio, in effetti non sono vere e proprie parole ma lo diventano! C'è scritto che quando dico "CUA" intendo "acqua", che per me "BIBI" significa "bimbi", che se dico "ICI" voglio dire "amici", e così via.

E poi potrò usare anche il pulsante che parla! Sì, quello che i grandi chiamano "voca", una specie di registratore! Mi piace un sacco scegliere un bambino che mi impresti la sua voce e che registri una frase, spero ci sia Samuele, è il mio migliore amico, così chiederò a lui! Una volta mi ha registrato una barzelletta e così io premendo il pulsante l'ho raccontata e ho fatto ridere tutti i miei compagni della scuola materna!

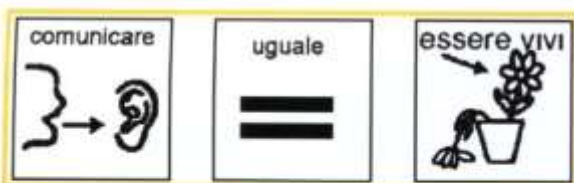
Samuele spesso mi registra un saluto, un grazie, o frasi come "devo dire una cosa", "non ho capito", "basta" e tante altre. E' stato fantastico quando ho potuto dire al negoziante "buon giorno, vorrei un libro di figure da colorare!" Lui è rimasto un po' sorpreso, era più emozionato di me! Forse la prossima volta sarà meglio che l'operatore entri prima nel negozio e lo avverta.

Della gita voglio conservare la pubblicità del ristorante, la confezione di un MEGA gelato, e magari anche una conchiglia o una manciata di sabbia! Metterò tutto sul quaderno dei ricordi, o - come lo chiamano i grandi - "il quaderno dei resti", così al mio ritorno farò vedere a tutti cosa mi è piaciuto di più. Qualche volta mi piace anche sfogliare il quaderno dei ricordi da solo, mi sembra di rivivere quei momenti e mi emozionano tanto!



Linguaggio simbolico "Bliss"

Comunicare vuol dire essere vivi



Linguaggio simbolico P.C.S.
(Picture Communication System)

Zona servizi al territorio

Kinaesthetics

La competenza di movimento ha una diretta influenza sulla qualità di vita

Il **tema centrale** della Kinaesthetics è l'attenzione al proprio movimento nelle attività della vita quotidiana. La qualità dei movimenti, per lo più inconsci, ha un'enorme influenza sullo sviluppo della salute e sulla qualità della vita. Un presupposto importante per una vita sana ed autonoma è disporre di un'ampia varietà di movimenti ed avere la capacità di adattare il proprio movimento in modo mirato alle situazioni contingenti. Applicando la Kinaesthetics, persone di tutte le età possono migliorare la qualità del proprio movimento, ampliare il proprio spazio di azione e sviluppare la capacità di adattamento nella quotidianità.

La consapevolezza del proprio movimento e lo sviluppo della competenza di movimento attraverso la Kinaesthetics danno un importante contributo alla salute, allo sviluppo e all'apprendimento.

Kinaesthetics offre diversi programmi. Il più diffuso è **Kinaesthetics nell'Assistenza**, dedicato al settore dell'assistenza professionale e alla cura nei confronti di altre persone (assistenza agli anziani, assistenza ospedaliera, assistenza domiciliare professionale, attività riabilitative o assistenza a disabili).

Le persone anziane, malate o disabili spesso non riescono a svolgere autonomamente i movimenti che sono alla base delle loro vita quotidiana. Un compito centrale di chi presta assistenza è quello di sostenere l'utente in queste attività. L'obiettivo è svolgere questo lavoro in modo tale da tutelare la salute di tutte e due le persone coinvolte (assistente/assistito). Kinaesthetics parte dal presupposto che l'assistenza è utile se le persone riescono a sfruttare al massimo le loro capacità di movimento, mantenendole e ampliandole.

In Kinaesthetics nell'Assistenza i partecipanti imparano a sostenere gli assistiti nei loro movimenti, in modo da favorire l'acquisizione di capacità. Nello stesso tempo gli assistenti imparano a ridurre i rischi alla salute legati alla loro attività.

Uno dei programmi innovativi che riscuote molta considerazione in particolare in Germania è **Kinaesthetics nell'Assistenza in Famiglia**. Le assicurazioni tedesche propongono questi corsi come prevenzione e permettono ad ogni familiare che assiste un proprio congiunto a casa, di partecipare annualmente ad un corso di 21 ore. Le persone che assistono un familiare affrontano grandi sfide: da un lato devono vivere la propria vita e dall'altro aiutano una persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane quali alzarsi, lavarsi, vestirsi, mangiare. Questo doppio ruolo può portare facilmente ad un sovraccarico e portare conseguenze negative sulla salute delle persone coinvolte.

Con Kinaesthetics i famigliari imparano a sviluppare nuove possibilità di movimento, per ottimizzare l'attività propria e la propria efficacia. Questo non porta solo a progressi sorprendenti nella persona assistita, ma evita anche che il familiare subisca danni fisici per l'assistenza svolta. Tutte le persone coinvolte apprendono una competenza di movimento più ampia.

Tra gli ultimi programmi sviluppati ci sono **Qualità di Vita nella Terza Età** e **Salute sul Posto di Lavoro**. Entrambi i programmi sono rivolti alle persone che vogliono migliorare in maniera attiva la propria salute e la propria qualità di vita. I corsi vengono gestiti dagli Insegnanti Kinaesthetics su richiesta. Per i corsi aperti al pubblico e per ulteriori informazioni consultare la pagina web www.kinaesthetics.it.

Servizio di Sostegno alla Domiciliarità

Vengo io da te

Il servizio di sostegno alla domiciliarità **Vengo io da te** aggrega i già esistenti servizi della Casa delle Diaconesse e dell'Asilo dei Vecchi rivolti agli anziani e il progetto denominato "Noi con voi, un nuovo volo della rondine", che opera sull'area della demenza e della disabilità, attivo da ottobre 2009. Il progetto vede la collaborazione della Bottega del Possibile, dei servizi sociali ASL TO3 (settore non autosufficienza grave e settore disabilità), dei Consorzi Servizi Sociali della Comunità Montana Val Chisone e Val Pellice, del CISS di Pinerolo e dei Servizi sociali CN1 ed è appoggiato economicamente dalla Compagnia di San Paolo.

Da un punto di vista globale del progetto il Servizio di Sostegno alla Domiciliarità "Vengo io da te" prevede **interventi diversificati** mirati a rispondere alle necessità e richieste della singola persona. Di conseguenza gli interventi sono individualizzati.

Nei confronti della persona le prestazioni fruibili sono:

- Intervento assistenziale
 - Assistenza alla persona: aiuto nella vestizione, mobilitazione, igiene quotidiana, interventi di kinesthetics, ect.
 - Aiuto domestico: igiene della casa, cambio e lavaggio biancheria, preparazione pasti, ect.
 - Interventi socializzanti: attività a domicilio e/o esterne proposte dalle strutture della valle e dal COV (Coordinamento Opere Valli)
 - Affiancamento in attività esterne: aiuto e/o affiancamento per interventi specialisti, disbrigo pratiche socio-sanitarie, svolgimento commissioni, uscite per svago, ect.
- Intervento educativo
 - Attivazione di piani di sostegno relazionale individuale e di gruppo: interventi educativi e ri-educativi
 - Interventi socializzanti: a domicilio, esterni, interventi di Comunicazione Aumentativa Alternativa
- Prestazioni aggiuntive: fornitura pasti e servizio di lavanderia

Il progetto ha avuto fino ad ora una buona risposta d'interesse da parte degli enti gestori soprattutto per quanto riguarda la parte concernente la disabilità; l'interesse ha visto la nascita di un **tavolo di lavoro** tematico che si ritrova con cadenza mensile per valutare le varie situazioni presenti sul territorio e riuscire a darne, ove possibile, adeguata risposta; al tavolo partecipano il CISS di Pinerolo, l'Asl TO3 e la Comunità Montana Pinerolese. Complessivamente i casi

Zona servizi al territorio

presi in carico dal Servizio nell'area disabilità, nell'area demenza e nell'area anziani sono una trentina.

In collaborazione con la Bottega del Possibile e la Compagnia di San Paolo si è elaborata una nuova fase del progetto, denominata "Progetto 2011-2012: **L'attenzione ai caregivers**". Il servizio si inserisce nell'area demenza ed è volto a offrire appoggio a parenti e familiari che vivono quotidianamente le difficoltà di convivenza con una persona affetta da demenza. Si rileva infatti un grande bisogno di aiuto e di dialogo da parte delle famiglie, che desiderano comprendere meglio la malattia e saper meglio aiutare i loro congiunti. Il servizio mira quindi a migliorare la qualità della vita dei caregivers fornendo informazioni sulla malattia e le possibili modalità di assistenza, fornendo un punto di riferimento al quale rifarsi nei momenti di necessità, favorendo le comunicazioni tra servizi, famiglie e medici di medicina legale.



Zona servizi al territorio

Programmi assistiti con gli animali (PET THERAPY)

Quando gli animali aiutano a stare meglio ...

Pet Therapy è un termine anglosassone che deriva dall'unione di due parole: pet o animale d'affezione e therapy o cura. È generalmente utilizzato per indicare i programmi assistiti dagli animali. La Pet Therapy è quindi una co-terapia dolce, che affianca e/o integra le normali terapie e si avvale della presenza dell'animale e delle sue caratteristiche.

È finalizzata al miglioramento della qualità di vita di varie categorie di utenti: bambini, soggetti portatori di handicap, pazienti ospedalizzati, pazienti psichiatrici, anziani, detenuti, e realizzata mediante animali in possesso di adeguate caratteristiche. Il contatto che si instaura tra animale e utente favorisce il processo terapeutico (psicologico, fisico o sociale), contribuisce a rendere le situazioni meno stressanti e facilita l'esercizio fisico favorendo la comunicazione.



In Italia non esiste ancora una normativa che regoli questa materia, eccezion fatta per la regione Veneto (L.R. 3/2005 e DGR n. 4448 del 28/12/2006) e a tutt'oggi non è previsto l'obbligo di una formazione specifica. Alle figure professionali che seguono l'attività è richiesta una buona conoscenza a livello tecnico delle caratteristiche degli animali coinvolti e delle diverse problematiche.

Il progetto "Animali al Gignoro" è iniziato nel 2006 e gradualmente ha permesso l'introduzione nella struttura di alcuni animali, quali gli orsetti russi, i conigli e i pappagallini (bengalini), fino ad arrivare a due cani meticcii, di taglia medio/grande, di nome Felix e Lea (al momento è rimasta soltanto quest'ultima, dato che Felix è recentemente morto per gli esiti di una seria malattia).

L'accoglienza degli animali è stata contestuale allo sviluppo del progetto che ha previsto dei moduli formativi, promossi dall'AIUCA (Associazione Italiana Uso Cani d'Assistenza), per il personale coinvolto: conduttore di animale, fisioterapista, educatore professionale, animatore, assistente alla persona, ecc..

Zona servizi al territorio

Le diverse figure professionali stabiliscono gli obiettivi, le modalità e i tempi di attuazione dei programmi ed insieme alla coppia conduttore/animale (Pet Partners) attuano:

- AAT – Terapie Assistite con l'Animale: attività terapeutiche di supporto delle terapie tradizionali, a scopo riabilitativo, rivolte a persone con difficoltà fisiche, sociali, psicologiche, emotive, affettive, cognitive
- AAA – Attività Assistite con l'Animale: attività ludiche e ricreative che hanno l'obiettivo di apportare benessere alle persone coinvolte
- EAA – Educazione Assistita con l'Animale: incontri con finalità riguardanti la sfera educativa, cognitiva e dell'apprendimento.

In tutti i programmi l'animale deve beneficiare della relazione con l'utente. Deve interagire per il piacere di farlo e non perché costretto. Non può essere addestrato a farlo. Interagisce perché è abituato o meglio educato a farlo e perché ama farlo.

Le varie attività prevedono una programmazione che implichi la definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere con l'utente e la periodica verifica/valutazione dei risultati raggiunti.

Ad oggi al Gignoro abbiamo 5 coppie abilitate a lavorare nei programmi assistiti dagli animali che vedono coinvolti due conduttori e tra gli animali, un coniglio nano e quattro cani.

Nei primi sei mesi del 2011 abbiamo portato avanti contemporaneamente sette programmi a settimana. Quattro nel settore minori e tre nel settore anziani.

Zona servizi al territorio

Servizio Incontri Protetti

Figli e figlie: "Gli oggetti contesi"

Nella città di Firenze, seguendo un trend nazionale, sono statisticamente in aumento le separazioni tra coniugi e, frequentemente, le problematiche che le hanno determinate sono dovute a difficoltà socio-relazionali che generano **situazioni di conflittualità** tali per cui i minori presenti rischiano di diventare un "oggetto conteso" da entrambi i genitori. Parallelamente aumentano le segnalazioni a riguardo da parte della Magistratura ordinaria e minorile affinché i servizi territoriali prendano in carico le situazioni in cui sia necessario tutelare i rapporti tra i genitori e/o le figure parentali non affidatarie ed i minori coinvolti.

In questo contesto è nato presso l'Istituto Gould, a metà degli anni 90, un servizio che risponde a queste necessità, attraverso l'organizzazione di **incontri "genitori-figli"** in modalità protetta, cioè alla presenza di un educatore e sulla base di un progetto condiviso con tutti i soggetti interessati, inclusi i servizi sociali inviati.

Partendo da pochi casi sperimentali, il servizio prevede ad oggi l'organizzazione e la gestione di un numero di incontri, con frequenza ed orari specifici, a favore di circa una settantina di minori; beneficiari diretti insieme a tutti i componenti del proprio nucleo familiare.

La **prospettiva futura**, verso la quale sembra al momento orientato il Comune di Firenze, prevede l'incentivazione di servizi analoghi, dato l'incremento della dinamica sociale e familiare sopra descritta.

Nonostante il servizio compia quest'anno il suo quindicesimo anno di attività, è uno dei pochi presenti a Firenze e provincia, così come a livello nazionale.

L'innovazione è implicita alla capacità del servizio di offrire la costruzione di un percorso di tutela e di crescita del minore, e del proprio rapporto con il genitore non affidatario, grazie alla progettazione individualizzata, condivisa con tutte le figure interessate (familiari, servizi sociali, specialisti, educatori, valutazione dei tribunali competenti). Una risorsa sociale utile ed alternativa a situazioni in cui, viceversa, la mancanza di equilibrio nelle relazioni tra coniugi conviventi e separati incide così negativamente, sulle possibilità di relazione dei figli con il proprio genitore e le figure parentali non affidatarie, da decretarne spesso la totale assenza.



Zona servizi al territorio

Laboratorio abilità diverse

Bufficina: la diversità come risorsa

La Bufficina è un laboratorio; al suo interno si crea, si costruisce, si promuove un tipo di pensiero e di cultura basato sul concetto di accettazione, di integrazione dove la diversità non è limite ma risorsa.

Le attività sono dirette alle scuole elementari e medie del territorio e alle scuole domenicali, catechismi e gruppi giovanili delle Chiese locali.

Ciascun laboratorio prevede **quattro incontri** di giochi, animazioni e riflessioni della durata di due ore ciascuno. Gli interventi sono condotti da educatrici dell'Uliveto, particolarmente esperte nella conduzione di gruppi di giovani e bambini/e; nell'equipe di Bufficina è presente un'educatrice.

La prima parte degli interventi viene svolta nelle scuole, per favorire, in un luogo familiare ai bambini/e, il primo approccio con la diversità; la parte più consistente avviene direttamente nei locali dell'Uliveto (salone e ampio giardino) generalmente più spaziosi e che offrono maggiori possibilità di movimento.

Gli ospiti della struttura partecipano in modo attivo a tutti i momenti di incontro con i gruppi, offrendo così ai bambini e ai ragazzi una reale e diretta possibilità di integrazione e di scambio.



I laboratori che la Bufficina propone alle **scuole** sono pensati per essere rivolti alle diverse fasce di età e affrontano il tema della diversità da più angolazioni: diversità di genere, di comunicazione, di movimento, di pensiero, di cultura, di età, ect, e i temi del pregiudizio e della condivisione, in un'ottica di cooperazione e di scambio volta a promuovere un approccio culturale positivo e accogliente.

I gruppi-classe coinvolti durante l'anno scolastico 2010/2011 sono stati 14, quindi oltre 250 bambini e ragazzi hanno potuto partecipare ai giochi e alle riflessioni proposte dalle educatrici e hanno potuto conoscere ed entrare in relazione con gli ospiti della casa.

Oltre all'offerta di questi laboratori, la Bufficina ha organizzato, negli ultimi anni, una settimana di "estate ragazzi" aperta ai bambini del territorio di età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Gli spazi ampi e soprattutto il bel giardino dell'Uliveto, hanno accolto 21 bambini con l'intento di offrire un'esperienza diretta di integrazione e collaborazione con gli ospiti della casa.

La Bufficina ha inoltre un'ampia biblioteca, la "Biblioteca U.L.P.A." (Un Libro Per Amico) che raccoglie più di 300 testi che affrontano in chiave simbolica il tema della diversità. La biblioteca è aperta al pubblico ed è attivo un prestito libri per bambini e ragazzi.

Zona servizi al territorio

Creuza di M`a

Programma doposcuola per i bambini degli immigrati nel comune di Vittoria, Sicilia

Tu ti trovi in un paese nuovo dove è impossibile leggere! Immagina un italiano in Russia o in Cina, sarebbe impossibile leggere la cosa più semplice! È più difficile sarebbe se la famiglia è analfabeta. I tuoi bambini/ragazzi frequentano la scuola nella lingua nuova, ma tu non hai nessuna idea di come aiutarli per fare i compiti a casa. I ragazzi possono essere furbi, e dicono che hanno fatto i compiti, ma in verità non hanno fatto niente.....piano piano le frustrazioni crescono.....la famiglia, la scuola, i bambini/ragazzi sono in crisi! Come si dice in Sicilia: *Ma ca' ma fare?*

Per cercare di rispondere a questa domanda la Chiesa valdese di Vittoria, la CSD Casa di Riposo evangelica valdese di Vittoria e il Comune di Vittoria hanno firmato un protocollo d'intesa ed è nato un progetto di doposcuola. Insieme abbiamo iniziato ad aiutare queste famiglie e le nostre scuole. Il nome del progetto, Creuza di Ma, proviene da un canzone di Fabrizio De Andrè degli anni 80. Il testo è in dialetto ligure, ricco di numerosissime parole provenienti dal greco, dall'arabo, dallo spagnolo, dal francese e dall'inglese. Un dialetto che ricorda la nostra società di oggi, piena di persone con diverse lingue e culture; piena di giovani che cercano un futuro chiaro. Come possiamo aiutare i ragazzi nella nostra città che non hanno neanche una base della lingua italiana?



Durante l'anno scolastico appena conclusosi la CSD Casa di Riposo e la chiesa valdese hanno coinvolto in questo progetto i volontari provenienti dalla Germania. Questi sei ragazzi avevano deciso di dedicare un anno della loro vita al volontariato e sono arrivati in Sicilia tramite la CSD. Il Comitato della Casa di Riposo e il Consiglio di chiesa hanno scelto di chiedere a questi ragazzi di dedicare venti ore alla settimana al progetto Creuza di M`a. Il Comune di Vittoria ha messo a disposizione gli spazi e due maestre per guidare il progetto. Abbiamo parlato con le diverse scuole a Vittoria, che ci hanno segnalato i ragazzi stranieri a rischio. Il lavoro non è stato facile! Abbiamo lavorato con 22 ragazzi che provenivano da 10 diverse nazioni, tutti con diverse culture e diverse lingue!

Dopo un anno di lavoro insieme, abbiamo coinvolto diverse organizzazioni, dal "Clowning with Kids" all'AVIS, per dare un quadro più completo della nostra società in Sicilia. Siamo orgogliosi di dire che tutti questi 22 ragazzi sono stati promossi! Speriamo di poter proseguire anche il prossimo anno in questa attività di integrazione: ci sono sempre più immigrati e le famiglie hanno bisogno di un po' di aiuto per essere più indipendenti. Grazie alla CSD e al Comune di Vittoria per la possibilità di lavorare insieme creando spazi e speranza nel mondo per questi ragazzi!

Il Libero Caffè Alzheimer del Gignoro

Un ponte per attraversare la solitudine

Lavoro al Centro Diurno del Gignoro ormai da dodici anni, ho avuto a che fare con persone affette da demenza d'Alzheimer sin dal mio primo giorno. Posso dire che ad un primo senso di smarrimento nel rapportarmi con persone che hanno dimenticato o stanno dimenticando completamente tutto ciò che li ancora alla realtà, corrisponde un altro sentimento che è la scoperta di avere noi stessi scordato, per la frenesia della quotidianità, quel linguaggio diretto, autentico emozionale che è l'unico che ci dà qualche speranza di arrivare al cuore di questi malati.

Si impara allora ad instaurare rapporti che frequentemente non si basano sul linguaggio verbale, vanno oltre i discorsi logici, spesso prevedono l'accoglienza e l'empatia del vivere emozioni improvvise, ed è così che si entra in profondità senza neanche accorgersene. E' il malato che te lo chiede, ti guida con immensa sensibilità in un percorso che attraversa gli stati d'animo che vivi come operatore.

Poi c'è la tragedia immensa della famiglia, famiglia che frequentemente non nomina neanche questa malattia, spesso si sarebbe augurata "tutte le malattie tranne questa", a volte nasconde la realtà perché tutti gli amici sono scomparsi ed allora si chiude ancora di più e nega, tutto questo in una solitudine incredibile.

A questa riflessione abbino un'immagine, un ricordo: era un giorno di neve era il funerale di un nostro ospite, la moglie e pochi altri, la chiesa gelida e la sensazione di tutti che quella morte non fosse arrivata in quei giorni ma che fosse il funerale di una persona morta molti anni prima, all'inizio della malattia.

Eppure per me quell'ospite era morto da poco, era la persona che avevo assistito fino a poche ore prima, stavamo celebrando due persone diverse? Quanto sarebbe stato importante non lasciare sola questa moglie in questo lutto così prolungato?

Avevo sentito parlare di questi Caffè Alzheimer nati in Olanda tanti anni fa, nei quali i familiari e gli ospiti potevano riunirsi e avere anche persone qualificate che potessero aiutarle.

Poi ho conosciuto gli organizzatori del Libero Caffè Alzheimer di Via San Gallo a Firenze, ho capito subito che l'intento del Caffè era affine alle mie riflessioni, ovvero quello di creare uno spazio non istituzionale e "neutro" nel quale riflettere e confrontarsi, far sperimentare esperienze positive, improvvisando piccole attività di gruppo, uscendo così da quell'abisso di solitudine e paura che ingabbia chi si scontra con questa malattia.

Abbiamo inaugurato il Caffè di Via Luna a Gennaio dopo un lavoro accurato e specifico che ha visto intessersi una rete sul territorio (Quartiere 2, La Rete di Solidarietà, Libri Liberi, Cento Botteghe, Centro anziani via Luna ecc.). Da allora ogni terzo mercoledì del mese abbiamo avuto un incontro, in tutti quelli svolti

Zona servizi al territorio

abbiamo conosciuto nuove persone, anziani, familiari e badanti.

Il servizio deve ancora essere conosciuto e diffuso, abbiamo pensato a tale proposito di pubblicizzare tramite volantini, tramite lettere ad assistenti sociali e medici di base.

Recentemente abbiamo anche pensato che chi poteva aiutarci veramente nel passaparola potevano essere le badanti e così da giugno 2011 stiamo facendo incontri dedicati a loro, che da una parte possano aiutarle nelle difficoltà che trovano da sole a domicilio e dall'altra le informino sui servizi e quindi anche inerenti il Caffè Alzheimer.

Al Caffè Alzheimer partecipano ospiti del Centro Diurno e della Rsa Il Gignoro, che in quell'occasione sono ben lieti di uscire dalla quotidianità. Gli incontri sono tenuti da operatori ed educatori del Gignoro che colgono queste occasioni per offrire ed arricchire la propria professionalità.

Ogni persona che interviene, crea sfumature e colori a questo quadro variopinto, aggiunge frammenti al mosaico delle esistenze dove i pezzi si intessono e si legano, ognuno unico, ognuno originale, così da formare un ponte che possa aiutare ad attraversare la solitudine.

di Annalisa De Cecco



**Diaconia
Valdese
Fiorentina**

Zona servizi al territorio

Migranti

L'accoglienza di persone richiedenti asilo in Val Pellice

L'insurrezione popolare in Libia, la cosiddetta "rivoluzione del 17 febbraio", a seguito di quanto avvenuto in Tunisia e in Egitto, ha visto in poche settimane lo sbocco della rivolta in conflitto civile armato fra i sostenitori di Gheddafi e le forze dell'opposizione.

La risposta all'intervento militare internazionale, legittimato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, non si è fatta attendere: i migranti sono diventati l'"arma segreta" del regime, che per ritorsione ha imbarcato, quasi sempre gratuitamente, con destinazione Lampedusa migliaia di lavoratori di provenienza sub sahariana che da diversi anni vivevano in Libia.

Se d'invasione non si può parlare - si calcola che gli arrivi a Lampedusa dalla Libia non superino le 30 mila persone, contro il milione di persone che se n'è andato dalla Libia dall'inizio del conflitto - tuttavia l'Italia, non senza affanno, ha dovuto mettere in moto la macchina dell'accoglienza.

Nell'ambito degli interventi messi in campo dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Chiesa valdese, su richiesta esplicita della Regione Piemonte, dal 18 maggio la CSD Diaconia Valdese ha accolto 14 persone di nazionalità nigeriana e ghanese, che si erano imbarcati una settimana prima alla volta di Lampedusa dai porti di Misrata e Tripoli. Sette uomini e sette donne, fra i 22 e i 36 anni, ex lavoratori in Libia sono stati sistemati a Torre Pellice e Luserna San Giovanni.

Con la collaborazione della Chiesa valdese di Torre Pellice, dell'Associazione Mosaico - Azioni per i rifugiati, dell'Associazione Evangelica di Volontariato e della Cooperativa Intessere, è stato possibile costruire un programma strutturato di iniziative. Le 14 persone stanno partecipando ad attività di supporto legale, con l'ottenimento di un permesso di soggiorno semestrale a seguito della richiesta di asilo politico presentata alla questura di Torino, a un corso di italiano e ad attività ricreative e di volontariato nei progetti diaconali del territorio. Il futuro del progetto dipenderà dall'esito dei colloqui, previsti fra novembre e gennaio, con la commissione territoriale incaricata di valutare le richieste di asilo.

Annual General Meeting, Eurodiaconia 25 - 27 maggio 2011

I membri di Eurodiaconia alla foresteria valdese di Firenze

Nel corso dell'Assemblea generale di Eurodiaconia tenutasi a Firenze dal 25 al 27 maggio 2011 le delegazioni delle Diaconie europee presenti hanno provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo di Eurodiaconia.

Attualmente il «board» è composto dal finlandese Jarmo Kökko, dall'italiano Davide Rosso, dalla ceca Romana Belova, dalla tedesca Maria Loheide e dal danese Jens Aage Bjorkoe che guideranno Eurodiaconia per i prossimi 4 anni.



Nella foto da sinistra il rappresentante uscente, dopo sette anni di servizio, della Csd-Diaconia valdese nel Consiglio, il diacono Marco Jourdan, e Davide Rosso, vice presidente della Csd-Diaconia valdese eletto dall'Assemblea fiorentina nel nuovo Consiglio di Eurodiaconia.

Chi sono i marginali in Europa oggi

di Davide Rosso

"Chi sono i marginali in Europa oggi". Partiva da qui la XVI assemblea generale di Eurodiaconia, la federazione di 34 organizzazioni delle chiese impegnate nei servizi sociali e afferenti all'area protestante europea, che si è tenuta dal 25 al 27 maggio scorso al Gould di Firenze.

L'assemblea, co-organizzata dalla Csd-Diaconia valdese membro della federazione, aveva per titolo "Povertà senza frontiere" e nella 3 giorni è stata caratterizzata oltre che dal convegno della mattina di giovedì 26 (relatori: Niccolò Rinaldi parlamentare europeo, Alga Barbacini, diacona della chiesa valdese, Zuzana Filipková, direttrice della diaconia della Slesia e Freek Spinnewijn, direttore della Federazione europea delle organizzazioni che lavorano con i senza dimora) anche da uno scambio intenso fra le 24 delegazioni presenti.

Dopo gli interventi dei relatori l'assemblea si è divisa in gruppi provando ad approfondire i temi trattati. La "povertà", è apparso subito chiaro, non è definibile su criteri puramente economici. "Essa - si è detto - passa attraverso l'esclusione, la marginalizzazione, l'impossibilità di avere una casa. Nuovo "povero" è anche chi è "diverso sessualmente", le madri sole, i rom, i carcerati, chi non ha protezione legale, chi non ha diritto di avere un'opinione perché "non ha una storia alle spalle".

Zona eventi

Di fronte a tutto questo però quale è il ruolo dell'Europa? "A livello europeo - hanno detto i partecipanti all'assemblea - occorre che si cominci a ragionare rispetto alle povertà non più in termini "verticali ma orizzontali". "L'approccio non deve essere "dall'alto e settoriale", ma includere nella programmazione le varie parti in "gioco" producendo politiche che tengano conto delle varie sfaccettature della povertà". Un approccio orizzontale che stenta a realizzarsi "benché a livello europeo la direzione indicata sia già quella della partecipazione". Ma non bastano buone leggi, occorre poi applicarle.

Dall'assemblea, che ha nel prosieguo dei lavori affrontato prospettive particolari da cui guardare la povertà (minori, migranti, economia sociale, disoccupazione...), nascerà un documento che verrà consegnato alla Commissione e al Parlamento europeo che in questo periodo stanno lavorando proprio su queste tematiche. Un modo per dare un contributo alla costruzione di politiche europee che siano più efficaci, e farlo cercando di eliminare le ancora grandi differenze nell'offerta dei servizi fra i paesi europei.

Da Riforma-L'eco delle valli valdesi del 3 giugno 2011

Investire sulle persone

Il testo che segue è la seconda «Cartolina» pubblicata su Riforma-L'eco delle valli valdesi del 29 luglio 2011 sul viaggio che una delegazione della CSD Diaconia valdese composta da Paola Paschetto, responsabile qualità della CSD e Davide Rosso, vicepresidente della CSD Diaconia valdese, ha compiuto nella regione Slesiana della Repubblica Ceca in maggio, in visita alla Diaconia della Slesia che ha la propria sede a Ceski Tésin.

La diaconia della Slesia investe sulle persone. Visitiamo un centro in cui ci si occupa di chi non ha lavoro e ha perso la casa. Si mettono in piedi progetti di accoglienza. La Diaconia fornisce alloggi e possibilità di formazione. «Lavoriamo per provare a dare una nuova speranza di vita». In pratica a queste persone viene dato un appartamento e gli si chiede di avviare un progetto di formazione che dovrebbe portare ad acquisire nuove conoscenze e quindi a un lavoro. Sono stati messi in piedi dei laboratori in cui si impara a fare il falegname, il cuoco e altri mestieri. Se il progetto funziona, se dopo la formazione si trova lavoro, l'alloggio può essere mantenuto, altrimenti dopo un certo numero di mesi la persona viene presa in carico dai servizi sociali e deve lasciare l'appartamento della diaconia. Tra queste persone molti sono quelli che hanno problemi di alcolismo, tutti sono vittime della crisi e della situazione economica, l'obiettivo è di dargli la possibilità di tornare a «provare a vivere».

I processi di «accompagnamento» messi in atto dalla diaconia slesiana passano anche attraverso i più giovani. «Raggiungerli per le strade, nelle scuole – ci dicono gli educatori che si occupano di minori – è importante. Facciamo animazione di strada, incontri nelle scuole ma abbiamo aperto anche una “casa” dove possono venire e parlare dei loro problemi o semplicemente stare con gli altri ragazzi».

Quando arriviamo nella casa non ci sono ragazzi, è mattina, sono a scuola, però si percepisce che è un luogo di «giovani» e per i «giovani». Gli educatori ci spiegano le attività che fanno e che mettono in cantiere per i ragazzi. Regola principale per frequentare la casa «è lasciare fuori le violenze, anche quelle verbali», e chi la frequenta lo fa volontariamente. Una regola «d'oro» che pare funzioni in Slesia. Una regola che parla di pace e amore (per dirla in una terminologia più cristiana) o semplicemente di convivenza e dialogo sociale per dirlo in termini più laici.

È la stessa atmosfera che incontriamo in un locale particolare che visitiamo nel pomeriggio. È il caffè Emptie a Frydek-Mistek un cittadina tra Ostrava e Cesky Tesin. Entrati dentro il locale, che è proprio nel centro di Frydek-Mistek, una signora ci fa accomodare su delle poltroncine poste intorno a un tavolino su cui troviamo la lista delle bevande e dei dolci che possiamo ordinare. Sulla lista una scritta ci dice di non avere fretta «chi vi serve può avere dei problemi di deambulazione o di comprensione» (in realtà è proprio scritto «può essere

Zona eventi

Diaconia slesiana nello spiegarci il progetto è un fiume in piena. Ci racconta di come questo sia spesso un trampolino di lancio per queste persone che iniziano così un percorso di condivisione sociale, di vita in comunità che prima non avevano o più semplicemente un percorso lavorativo (diverse delle persone che hanno cominciato qui ora lavorano in altri locali). Arrivano a interromperla più volte alcune delle persone che lavorano nel Caffè, vogliono consigli, chiedono delucidazioni. In un angolo dietro di noi una bacheca espone, in vendita, alcuni oggetti realizzati nei laboratori del centro Betezda dove risiedono una ventina di persone portatrici di handicap. Sono in vendita ma soprattutto raccontano di una realtà che agisce e vuole mettersi in comunicazione. Il Caffè stesso ci sembra un buon luogo di incontro di storie, dove esperienze e realtà differenti si incontrano, si scambiano informazioni, chiacchierano, si prendono il loro tempo per scambiarsi tratti di umanità. E sono diversi gli avventori nel locale, c'è anche un gruppo di mamme che «sfruttano», con i loro figli, lo spazio bambini ricavato in un'altra area del Caffè.

Usciamo per così dire più sereni dal Caffè Empatie, in bocca ancora il gusto dolce del caffè ma anche dell'idea di aver fatto una bella esperienza di integrazione praticata oltre che di diaconia realizzata.

Saliamo in macchina diretti verso Brno, piccola cittadina morava da non confondersi con Brno, dove dovremo partecipare a un convegno sulla qualità nei servizi sociali (la Diaconia Slesiana ci sta lavorando da tempo e ora anche il governo della Repubblica Ceca, come spiegano al convegno stesso i rappresentanti statali, sta mettendo mano alla questione Servizi sociali e qualità) e quindi ci porteranno all'aeroporto di Ostrava per imbarcarci per l'Italia. La strada che ci porta da una parte all'altra della regione slesiana è sconnessa, a ogni buca presa la nostra «guidatrice» ci chiede scusa. Quello scusarsi diventa quasi un'intercalare continuo nel suo discorso sulla Slesia che ci scorre di fianco, su una realtà che da un lato offre luoghi turistici e campagne interessanti, e dall'altro una volta offriva posti di lavoro nelle industrie, oggi presenta soprattutto disoccupazione e capannoni inquinanti. Sono quasi una sorta di ripasso sulla Slesia quelle buche, difficoltà chiaramente percepibili in quella strada che a vederla da distante parrebbe bella e facilmente percorribile. Poi arriviamo all'aeroporto di Ostrava. È piccolo come lo è l'aereo da 30 posti su cui ci imbarcano, direzione Vienna e quindi Milano. Dall'aereo vediamo ancora la Slesia, i suoi insediamenti industriali, i suoi campi, le sue cittadine. Una piccola regione nel cuore dell'Europa al confine tra tre stati (Repubblica Ceca, Polonia e Slovacchia) ricca di passato in cui si cerca di dare strumenti alla popolazione «per provare a vivere guardando con fiducia al futuro».

Davide Rosso

La CSD-Diaconia Valdese alla rassegna Terra Futura

Quest'anno la CSD-Diaconia valdese ha partecipato con un proprio stand all'ottava edizione della rassegna «Terra Futura», mostra-convegno internazionale che incentra la riflessione sulla «necessità di garantire al nostro pianeta un futuro» e che si articola per aree espositive ed eventi culturali sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La rassegna si è tenuta a Firenze dal 20 al 22 maggio e la partecipazione della Diaconia valdese aveva 2 obiettivi precisi; la promozione della rete delle foresterie valdesi in Italia e la pubblicizzazione della possibilità di donare il 5 per mille alla Csd con lo scopo di finanziare le attività delle opere e istituti che ne fanno parte. Inoltre la presenza all'iniziativa è stata l'occasione per far conoscere il tipo e la qualità del lavoro sociale che viene svolto proprio all'interno delle strutture Csd, a partire da quelle fiorentine (casa di riposo il Gignoro e le strutture per minori Gould e Ferretti).

L'allestimento dello stand «Diaconia valdese» è stato in stile «essenziale» e i materiali in distribuzione organizzati per migliorare la comunicazione con chi già ci sostiene con il proprio 8 per mille, ma anche verso chi non conosce la realtà del lavoro diaconale. La partecipazione e l'interesse osservato ci portano a valutare come molto positiva questa esperienza. Molte delle persone si fermavano incuriosite dall'esistenza, fino ad allora ignorata, delle strutture turistiche valdesi e sono state numerose le domande su come accedervi e se questo fosse possibile «per tutti». Inoltre diverse persone hanno espresso il proprio apprezzamento per il fatto di «incontrarci» («ma allora esistete davvero?!») e l'apprezzamento per il profilo tenuto dalla Chiesa valdese in diversi ambiti e per il fatto che la destinazione dell'8 per mille non ne preveda l'utilizzo per finalità di culto.

Il contesto e il tipo di persone frequentati questo tipo di rassegna (in termini di marketing si direbbe il «target») è certo già orientato e ben disposto alla realtà del mondo evangelico, ma l'esperienza può offrire ulteriori spunti, al di là di «raccogliere i complimenti», cosa comunque incoraggiante. Essa ci dice infatti che è importante «comunicare» il proprio lavoro e farlo in termini coerenti

Zona eventi

con l'identità della Diaconia valdese e con il valore del lavoro sociale delle opere che ne fanno parte.

Dare conto di «cosa facciamo» attraverso le nostre strutture e di come portiamo avanti il servizio quotidiano, è un elemento di trasparenza e una occasione di illustrare elementi innovativi e di qualità (che continuano a sostenere, nonostante le contingenze economiche avverse). In questo senso ciò comporta una vera e propria restituzione di senso alla persone che ci sostengono, permettendo loro di rintracciare il proprio contributo alle nostre attività socio assistenziali. Ciò in riferimento al loro livello qualitativo, a specifiche attività innovative (Comunicazione aumentativa alternativa, la Kinaesthetics, la terapia assistita dagli animali...) e alla capacità messa in campo dalle nostre strutture di collaborazione con altre associazioni affini, aprendosi alle realtà territoriali.

Infine una considerazione a margine ma non per questo meno importante; la presenza allo stand è stata garantita dalla turnazione di operatori della Diaconia valdese fiorentina e questo ha costituito una importante occasione di mettere a contatto alcuni operatori delle diverse strutture di Firenze, che hanno avuto la possibilità di conoscersi e di mettersi al corrente delle proprie attività, anche auspicando ulteriori eventi che possano prevedere una presenza comune.

Volontariato e Partecipazione

Il volontariato da sempre è stato una componente importante della diaconia valdese. Molte strutture e molti centri sono nati ed hanno vissuto grazie a persone provenienti da molte parti del mondo che avevano deciso di dedicare un periodo della loro vita agli altri.

Una prova dell'importanza del volontariato per la diaconia si è avuta a Riesi, a fine aprile, durante i giorni dedicati alla celebrazione del cinquantenario del Servizio Cristiano. Una duplice prova in effetti: perché è stata dedicata un'intera giornata al volontariato e perché si sono viste le diverse generazioni di volontari ed ex-volontari parteciparvi.

Il Servizio Cristiano aveva chiesto all'Ufficio Volontariato della CSD di organizzare un convegno dal titolo "Volontariato e partecipazione" per l'intera giornata (il 28 aprile). L'ufficio ha pensato di invitare per quel giorno tutti i volontari in servizio nelle diverse strutture valdesi siciliane, Susanne Labsch e Malte Dahme (Ev. Kirche Baden), Davide Rosso (CSD), Catherine Storry (Eurodiaconia), Julianna Orsos (RGDTS), ex volontari di servizio civile in Sicilia ed ex volontari del Servizio Cristiano. La mattinata è così trascorsa ascoltando gli interventi degli invitati ed è terminata con un confronto molto arricchente tra 3 ex volontari, di anni, nazionalità e tipo di servizio diversi: Jean Jacques Peyronel (volontario per molti anni al Servizio Cristiano e poi Direttore), Franziska Kleiner (ex volontaria tedesca dell'Ev. Kirche Baden) e Domenico Fichera (ex volontario siciliano di servizio civile presso la Casa di riposo di Vittoria). È stato interessante ascoltare come le motivazioni che hanno spinto queste persone a diventare volontari fossero diverse (a causa del periodo storico, del contesto culturale, della provenienza), ma come tutti e tre si siano poi trovati arricchiti dall'esperienza fatta, ma in modo diverso da quel che si aspettavano. Dedicarsi agli altri molte volte ti porta ad andare in direzioni che non si sarebbero immaginate e a scoprire doti che non si credeva di possedere; soprattutto dopo un'esperienza forte di volontariato si guarda il mondo in modo diverso.

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno sono stati impegnati in un gioco di ruolo, che voleva un po' simulare ciò che era successo cinquant'anni prima a Riesi. Un gruppo di volontari stranieri piomba in una zona povera di un'isola del sud Italia con una certa somma di denaro per costruire un forno insieme alla comunità locale ed aiutarla così a migliorare la propria condizione sociale. Ma vi sono molti problemi: innanzitutto la lingua e le abitudini di vita diverse, la difficoltà a comunicare e a capire gli altri. Poi gli interessi economici: dal piccolo proprietario di materie prime che vuole speculare, alle organizzazioni criminali che vogliono controllare lo sviluppo del progetto e sfruttarlo al meglio. In mezzo a queste "tensioni", un'amministrazione comunale che, nella simulazione, si è rivelata incapace a gestire la cosa pubblica e a tratti si è piegata al volere dei signorotti locali. Il gioco (alla fine non si è riusciti a costruire il forno e ci sono stati anche momenti di tensione che – sempre giocando –

Zona eventi

degeneravano in violenza e sopraffazione) ha mostrato come non sia facile creare una realtà come quella del Servizio Cristiano: motivo in più per rendersi conto di quanto sia preziosa questa realtà.

La sera un intervento di Don Tonio Dell'Olio (membro dell'ufficio di presidenza e responsabile del settore internazionale di Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie) ha ben concluso la giornata, aggiungendo un accento al titolo del convegno che è diventato "Volontariato è partecipazione".

Don Tonio ha voluto infatti sottolineare come essere volontari ti porti a partecipare, ad essere cioè parte della vita della struttura di cui si è volontari; come questo ti obblighi ad imparare, conoscere, impegnarti e come tutte queste cose siano il migliore antidoto all'indifferenza e al lasciar correre, che sono invece linfa per le organizzazioni criminali.

Per concludere è stato bello vedere come, durante tutta la giornata, i volontari in servizio si trovassero come sospesi tra due dimensioni: da un lato voler lavorare per l'organizzazione, in modo che il convegno funzionasse al meglio, ma anche dall'altro voler seguire i lavori, confrontarsi con chi era stato volontario prima di loro. Si sentivano già parte del Servizio Cristiano e allora bisogna dar ragione a Don Tonio: volontariato è partecipazione, nella misura in cui volontariamente si decide di essere parte di un gruppo che lavora per un futuro migliore.

**OTTO PER MILLE AI VALDESI
100% ALLA SOLIDARIETA'**



**EXTRACOMUNITARIA, ZINGARA
O CLANDESTINA?**

BASTA PREGIUDIZI
**SIAMO TUTTI FRATELLI
E SORELLE D'ITALIA**



www.ottopermillevaldese.org



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: David Zomer, Davide Paschetto, Elisabetta Mantelli, Esther Amrein, Gabriele De Cecco, Giorgio Baret, Loretta Costantino, Marzia Disarò, Massimo Gnone, Erika Hertel.

Per le foto si ringraziano: Diaconia Valdese Fiorentina e Casa di Riposo Evangelica Valdese di Vittoria ed il Coordinamento Opere Valli.

Redazione: Gianluca Barbanotti, Silvia Davit, Davide Rosso, Daniele Salati.

I destinatari possono chiedere maggiori dettagli sulle notizie pubblicate o possono contribuire alla diffusione di informazioni utili a livello locale o nazionale rivolgendosi all'indirizzo: comunicazione@diaconiavaldese.org
Chi non volesse più ricevere questa circolare può mandare una e-mail all'indirizzo: comunicazione@diaconiavaldese.org

Questo bollettino è curato dagli uffici centrali della CSD

